

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA  
NEL 1873

NUOVA  
SERIE

# 17

11 Novembre 1945

ENRICO SERRA: *L'Austria, seconda repubblica.*

MARIO APOLLONIO: *Viaggio nel tempo.*

MICHELE SAPONARO: *Pio Schinetti.*

PIO SCHINETTI: *Immagine di Mazzini.*

LUIGI MONDINI: *Soldati italiani in Russia - II.*

MASSIMO MIDA: *La danza nel cinema comico.*

DINO TERRA: *Patricia nella guerra (novella, illustrata da Silvano Taiuti).*

LA SETTIMANA (Index) - EPILOGHI (G. Titta Rosa) - TEATRO (Giuseppe Lanza; Luigi Chiarelli) - MUSICA (Carlo Catti) - LE ARTI (Leone Valerio) - PRISMA (Oreste Frecciamini).

I SOTTOSEGRETARI  
(Nostra servizio fotografico speciale)

UOMINI E COSE DEL GIORNO - DIARIO DELLA SETTIMANA - TACCUINO DEL BIBLIOFILO - LA NOSTRA CUCINA - NOTIZIARIO - GIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 \* FUORI MILANO LIRE 80

Garzanti • Editore • Milano



DENTIFRICIO • TALCO • SAPONE

**Ro-Ri**  
Per tutti

DORIA  
MILANO



**Vincostae**  
COLONIA \* PROFUMI  
NAPOLI - MILANO

DORIA  
MILANO

## Variazioni di Ang.



Artefici di sciagura

— Missolini porta la colpa della guerra, Bogdoli dell'insurrezione.  
— La mosca che...  
— Porta la colpa di questo e di quello.

L'emblema nazionale

— Il ministro delle Finanze.  
— E' sempre il tricolore rosso, bianco, verde.



ORCHIDEA NERA

CIPRIA-COLONIA-DROFUMIO

## Variazioni di Ang.



Regnatori

— Si dice che i regnatori sugli stralati siano fascisti e che i vasi, sono i regni e fare in piccolo quello che gli altri facevano in grande stile.

P.M. Scalfaro

— No, pare che non si abbiano messi dentro per la produzione artistica della « Scienza ».

MONOPOL  
MARTINAZZ  
CHERRY

## Diario della settimana

10 OTTOBRE, Londra. — Una circolare del Ministero della guerra britannico ha disposto il rimpatrio dei prigionieri italiani in Inghilterra, che si inizierà presumibilmente verso la metà di novembre.

Londra. — Da ben undici province cilensi venivano segnalati violenti combattimenti fra le truppe comuniste e quelle governative.

29 OTTOBRE, Roma. — Il consiglio delle classi 1939-1941 sarà inteso a breve scadenza.

Londra. — Il Governo britannico, secondo un'informazione della United Press, sta attualmente esaminando la richiesta avanzata dal Governo italiano per la stipulazione di un trattato provvisorio di pace fra l'Italia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Roma. — Il Consiglio di Gabinetto, convocato dal Presidente Farfi, ha discusso il progetto di legge per la riforma dell'ipoteche.

10 OTTOBRE, Roma. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che le elezioni della Costituzione abbiano luogo non oltre la fine dell'anno, e che le elezioni amministrative siano iniziate entro l'anno, che corrisponderanno alla convocazione dei comizi elettorali sono previsti i modi di soluzione dei problemi politici connessi alla Costituzione.

Washington. — Il vicepresidente dell'U.N.R.R.A., Roy H. Dickinson, ha dichiarato che la quota parte dell'Italia sui 50 milioni di dollari che il Congresso americano dovrà fare erogare se accetterà la proposta della U.N.R.R.A., ammonta a 6 milioni e 500 mila dollari.

Lecce. — Ambede Pietro Giannini, interpellato da un redattore dell'«Unità» sulla probabile conversione di prestiti americani all'Italia, ha risposto che «non è possibile fare prestiti all'Italia fin a quando perdureranno le condizioni di armistizio».

Washington. — E' stato emanato dalla Casa Bianca un comunicato nel quale si annuncia che le conversazioni fra Truman e Stalin avranno inizio verso l'1° novembre.

Londra. — Alla Camera dei Comuni, il Primo ministro Attlee ha dichiarato che ha intenzione di recarsi prossimamente negli Stati Uniti per visitare il Presidente Truman e discutere

con lui «i problemi sorti in conseguenza della scoperta della energia atomica».

31 OTTOBRE, Washington. — Il Presidente Truman ha dichiarato che la Gran Bretagna e il Canada sono al corrente dei sistemi di produzione della bomba atomica della identica natura degli Stati Uniti.

Madrid. — Il pittore spagnolo Ignacio Zuloaga è deceduto a Madrid all'età di 72 anni. Zuloaga era ritenuto il più grande pittore spagnolo contemporaneo.

10 NOVEMBRE, Roma. — Il ministro degli Esteri Di Cagari ha annunciato che la diplomazia italiana sta facendo nuovi sforzi perché l'intervento dei «tre grandi» e della Francia renda possibile all'Italia la ripresa delle relazioni con la Jugoslavia, come si spera sia imminente la ripresa con la Grecia.

Roma. — Il Ministero dell'Interno, posticipa le informazioni che nessun esponente di esagitatori italiani in territorio sovietico, chi appartiene all'«Armia» risulta ancora rimpatriato.

Roma. — Il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di provvedimento legislativo concernente l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, degli enti professionali e delle aziende private.

31 NOVEMBRE, Roma. — Il «cane amaro di abbinamento alle razzesocialiste» viene elevato a L. 420 a decorrere dal 1° gennaio 1941.

Roma. — Benedetto Croce ha diretto un appello agli Alleati e agli italiani esortando questi ultimi, pure in mezzo alle difficoltà e ai pericoli che li sorreggono, ad accrescere il patrimonio della ricchezza spirituale e a proteggere la virtù della temperanza e dell'umanità e il sentimento della libertà che lo informa.

Londra. — A Gerusalemme, nell'anniversario della dichiarazione Balfour con cui nel 1917 si prevedeva la creazione di uno Stato nazionale ebraico in Palestina, sono avvenuti più intensi tumulti e le violenze. Anche al Cairo e ad Alessandria d'Egitto sono scoppiati seri disordini.

31 NOVEMBRE, Roma. — Il ministro della guerra ha diretto all'esercito la occasione della ricorrenza del 4 novembre un ordine del giorno in cui è detto fra l'altro: «Nella coscienza di chi non si è mai arreso, si trova la forza e la simboleggiata disciplina della Nazione, l'Italia riprende con l'anno di Dio l'ardore che sempre ha animato la sua vita».

Londra. — Da quanto viene pubblicato dai giornali inglesi sembrerebbe che tutti in Inghilterra siano d'accordo sul principio di far partecipare anche la Russia alla conoscenza dei metodi scientifici per la costruzione della bomba atomica.

Berlino. — Roeder, grande ammiraglio del Reich e uno dei principali esponenti della guerra nazista, è stato trasferito a Norimberga in vista dell'imminenza del processo.

Budapest. — L'ex-Primo ministro d'Ungheria, Dr. Horthy, è stato condannato a morte dal tribunale del popolo che ha iniziato la serie dei processi contro i criminali di guerra.

LUNASOL R.C.E. 10

Lampada da tavolo montata con regolatore d'intensità luminosa brevettato

10 gradazioni di luce 30% di economia

- Consumo proporzionale alla luce erogata
- Passaggio graduale dalla penombra alla massima luminosità
- Sol anni di durata dei mercati nazionali ed esteri

MODERNA  
PRATICA  
ELEGANTE  
SOLIDA

Costruzioni elettriche U. RINALDIS

Milano, v. Marghera 10, tel. 456.859 - p.a. Arancio 5, tel. 44-338

BELLE PLUS BELLE ÉTERNELLE



Abbonatevi  
a

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA

L'abbonamento anticipato costa:

- PER UN ANNO  
Lire **3000**
- UN SEMESTRE  
Lire **1550**
- UN TRIMESTRE  
Lire **800**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e SELE

- PER UN ANNO  
Lire **3700**
- UN SEMESTRE  
Lire **1900**
- UN TRIMESTRE  
Lire **1000**

Colorò che lavorano l'imposto dell'abbonamento per l'anno 1946 prima del 31 dicembre del corrente anno riceveranno gratuitamente i fascicoli del 1946 che usciranno dalla data del pagamento.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

A tutti gli abbonati viene concessa la sconto del 10% sui libri di edizione Garzanti.

IL SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRE LA PIÙ SELEZIONATA E COMPLETA DOCUMENTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA, CON RASSEGNE REDATTE DA AUTOREVOLI SCRITTORI E GIORNALISTI.

L'ATTUALITÀ E LA POLITICA, LA SCIENZA E LE LETTERE, IL TEATRO E IL CINEMA, LE ARTI E LA MUSICA. SERVIZI FOTOGRAFICI PARTICOLARI DA TUTTO IL MONDO. ROMANZI E NOVELLE DEI MIGLIORI NARRATORI ITALIANI, ANZIANI E GIOVANI, ILLUSTRATI CON DISEGNI DI ARTISTI ORIGINALI SCELTI FRA I MIGLIORI D'OGGI. È IL PIÙ ANTICO E AUTOREVOLE SETTIMANALE ITALIANO, RINNOVATO NELLE RUBRICHE E NEI SERVIZI.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI  
CERTIFICATO di allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
sul conto corrente N. **3-16.000** intestato a:  
**S. A. Aldo Garzanti - Editore**  
**MILANO - Via Filodrammatici, 10**  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accantante \_\_\_\_\_

Bollo e data  
dell'ufficio  
accantante

N. \_\_\_\_\_  
dal bollettario ch 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
sul conto corrente N. **3-16.000**  
intestato a: **S. A. ALDO GARZANTI - Editore**  
nell'ufficio dei conti correnti di Milano  
Firma del versante Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accantante \_\_\_\_\_

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tasse di L. \_\_\_\_\_

Bollo e data  
dell'ufficio  
accantante

CERTIFICATO  
del bollettario  
L'UFFICIALE DI POSTA

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei conti correnti postali

RICEVUTA di un versamento  
di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
sul conto corr. N. **3-16.000** intestato a:  
**S. A. Aldo Garzanti - Editore**  
**MILANO - Via Filodrammatici, 10**  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_  
Bollo lineare dell'ufficio accantante \_\_\_\_\_

Tasse di L. \_\_\_\_\_

NUMERO  
di accantazione

L'UFFICIALE DI POSTA

Bollo e data  
dell'ufficio  
accantante

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio il bollo lineare dell'ufficio accantante

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

*In ITALIA*

*l'abbonamento anticipato costa:*

PER UN ANNO

Live **3000**

UNCLASSIFIED

ON SEMESTRE  
L: 1550

Life 1550

UN TRIMESTRE

*Abbonamento cumulativo*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

PER UN ANNO

Live **3700**

UN 55456305

1: 1999

Life 1900

UN TRIMESTRE

Cotore che avessero l'impero del  
l'abbonamento per l'anno 1944 prima  
del 31 dicembre del corrente anno ri-  
coveranno gratuitamente i fascicoli del  
1945 che usciranno dalla data del pe-  
riamento.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale n. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

A tutti gli abbonati viene concesso lo sconto del 10% sui libri di edizione Garzanti.

PREFERITA DA MOLTI DECENNI DALLE FAMIGLIE ITALIANE, L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA E' INDISPENSABILE A CHI VOGLIA TENERSI AL CORRENTE DI OGNI IMPORTANTE MANIFESTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA.

FONDATA NEL 1873 DA EMILIO TREVES *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* E' SEMPRE STATA ED E' TUTTORA LO SPECCHIO FEDELE DELLA VITA CONTEMPORANEA. NELLE SUE PAGINE E' PASSATO IL MEGLIO DELLA LETTERATURA E DEL GIORNALISMO ITALIANO. GLI SCRITTORI PIU' NOTI SI ALTERNANO A SCRITTORI GIOVANI DI SICURO VALORE, SIA NEL CAMPO DELLA CRITICA LETTERARIA, ARTISTICA, TEATRALE, ECC., SIA IN QUELLO DELLA NARRATIVA E DELLA INFORMAZIONE POLITICA E CULTURALE.

HANNO COLLABORATO E COLLABORERANNO.

G. A. ANGOLETTI, MARIO APOLLONIO, RICCARDO BACCHELLI, ANTONIO BALDINI, GUIDO BALLO, ANTONIO BANFI, ARRIGO BENEDETTI, MARZIANO BERNARDI, LIBERO BIGIARETTI, GIOVANNI BIADENE, CARLO BO, ALESSANDRO BONSAANTI, LEONARDO BORGESSE, ATTILIO BORGOGNONI, ROCCO CARTOSCELLI, EMILIO CECCHI, LUIGI CHIARELLI, VINCENTO COSTANTINI, BENIAMINO DAL FABBRIO, R. M. DE ANGELIS, RINALDO DE BENEDETTI, GIUSEPPE DE FINETTI, RAFFAELE DE GRADA, GIULIO DORFLES, ENRICO EMANUELLI, GIACOMO FALCO, ENRICO FALQUI, MARISE FERRO, FRANCESCO FLORA, FRANCESCO FRANCAVILLA, PIERO GADDA CONTI, CARLO GATTI, CINO GORI, ADRIANO GRANDE, VINCENTO GUARNACCIA, SABATINO LOPEZ, GARIBALDO MARUSSI, EUGENIO MONTALE, GUIDO MORPURGO-TAGLIABUE, DARIO ORTOLANI, BRUNO PAGANI, MARIO PAGGI, ALESSANDRO PARRONCHI, ENRICO PEA, FRANCESCO PERRI, SILVIO POZZANI, SALVATORE QUASIMODO, TITINA ROTA, MICHELE SAPONARO, SERGIO SOLMI, GIANI STUPARICH, DIEGO VALERI, GIORGIO VIOLEO, G. C. VIGORELLI, ELIO VITTORINI, EMILIANO ZAZO. ECC.

## ROMANZI E NOVELLE ILLUSTRATI DA

ANGOLETTA, BIANCONI, BRUNETTA, FRAI, E. MORELLI, NOVELLO, TAIUTI, VELLANI-MARCHI, VITALE, TABEL, ECC.

[illegible]

Spazio per la causale del pagamento

---

Abbonamento per l'anno 1946

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**

da spedire al seguente indirizzo:

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

(Ritornare molto sollecito e gentile)

---


Per le riserve affittate dal Confi

dell'opera d'arte \_\_\_\_\_

N \_\_\_\_\_

Dopo il credito del conto a  
loco il credito del conto a  
di L. \_\_\_\_\_

**IL CONFITAL**







*... superiore alla propria fama ...*

●  
ABBIGLIAMENTO MASCHILE  
IMPERMEABILI  
PIGIAMA  
VESTAGLIE  
SCIARPE - FAZZOLETTI  
CRAVATTE

●  
ARTICOLI PER FUMATORI:  
LA PIPA "GLANS"

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA G. TITTA ROSA  
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

## SOMMARIO

ENRICO SERRA: *L'Austria, seconda re-  
pubblica.*

MARIO APOLLONIO: *Viaggio nel tempo.*

MICHELE SAPONARO: *Pio Schinetti.*

PIO SCHINETTI: *Immagine di Mazzini.*

LUIGI MONDINI: *Soldati italiani in Rus-  
sia - II.*

MASSIMO MIDA: *La danza nel cinema  
comico.*

DINO TERRA: *Patricia nella guerra (no-  
vella, illustrata da Silvano Taiuti).*

LA SETTIMANA (Index) ~ EPILOGHI (G.  
Titta Rosa) ~ TEATRO (Giuseppe Lanza;  
Luigi Chiarrelli) ~ MUSICA (Carlo Gatti)  
LE ARTI (Leone Valerio) ~ PRISMA (Ore-  
ste Frecciamini).

I SOTTOSEGRETAGARI  
(Nostro servizio fotografico speciale)

UOMINI E COSE DEL GIORNO ~ DIARIO DELLA SETTI-  
MANA ~ TACCUINO DEL BIRLOTTI ~ LA NOSTRA  
CUCINA ~ NOTIZIARIO ~ CIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 \* FUORI MILANO LIRE 80

### CONDEZIONI D'ABBONAMENTO:

Un anno L. 3000,-; 6 mesi L. 1800,-; 3 mesi L. 900,-

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE  
Un anno L. 3700,-; 6 mesi L. 1900,-; 3 mesi L. 1000,-

A tutti gli abbonati sconto del 10% sui libri di edizione « Garzanti ».

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE,  
MILANO - nella sede di via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti  
i capoluoghi di provincia e presso i principali librai - Per i cambi di indirizzo  
inviare una facsimile e una lira - Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni  
mese - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà  
artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE  
MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17754 - 17755

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.)  
Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa  
Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali

## FILI AVVOLGIMENTO SMALTATI E COPERTI

Treccia luce - Cordone tigrato  
Filo nero per linea  
Litz - cavi sottopiombo, ecc.

LA FILISOL  
DI FINZI ETTORRE

CORSO TICINESE 22 - MILANO - TELEFONO 88-646

C 540



## Gli uomini sono scettici ....

ma quale uomo saprebbe resistere ad un  
volto fresco e curato, e ad una bocca  
che sorride con denti belli e bianchi?  
Sono i denti curati col Chlorodont che  
lo attirano. In poco tempo, il Chlorodont  
potrà ridonare anche ai vostri denti la  
loro naturale bellezza, grazie alla sua  
potenza detersiva che opera energicamente  
ma gradevolmente sullo smalto, aggiun-  
gendo quella deliziosa sensazione di  
nettezza e di accuratezza che soltanto  
il Chlorodont può dare alla vostra bocca.

pasta dentifricia  
**Chlorodont**  
*sviluppa ossigeno*

E IMMINENTE Collana "Vespa Rossa"

**SPAZZABANDA**

ROMANZO

di FILIPPO SACCHI

EDIZIONI GARZANTI



*Che piacevole sensazione di  
morbidezza, di calore, di  
eleganza vi dà una pelliccia*



*perchè privarvi della gioia di possederne una, quando la*


**CONTEA**

**LA PRIMA ORGANIZZAZIONE ITALIANA PER L'INDUSTRIA DEL GENERE, VI METTE A DISPOSIZIONE**

**5.000 PELLICCE IN 100 MODELLI E IN 100 COLORI**

**VISITATE LA GRANDIOSA ESPOSIZIONE VENDITA  
CONTEA DI MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE 8**

# PREMUDA



Arredamento per

la casa  
l'ufficio  
il negozio  
l'albergo

Esposizione	Milano	Via S. Maurilio 20 Tel. 85013
Uffici	Milano	Piazza Borromeo 5 Tel. 14712
Stabilimento	Lissone	Via Carroccio Tel. 75132



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 17

11 NOVEMBRE 1945



IL MINISTRO DE GASPERI RIEVOCA, DAVANTI AL POPOLO MILANESE RACCOLTO INTORNO AL MONUMENTO DELLE CINQUE CIGNATE, IL 4 NOVEMBRE 1918.







Una porzione veduta dal centro di Vienna con i suoi edifici monumentali in cui l'elemento decorativo si manifesta in ogni particolare. Nel fondo, la torre gotica di S. Stefano.

In nessun problema internazionale del dopoguerra le Nazioni Unite si trovarono forse così presto d'accordo come in quello austriaco. La dichiarazione con cui esse riconoscevano l'indipendenza dell'Austria è di due anni fa e precisamente del 1° novembre 1945, quando ancora la guerra non aveva raggiunto la sua fine decisiva. Fu alla conclusione della conferenza di Mosca che i tre Grandi si dichiarano che desiderano veder ricostruita un'Austria libera ed indipendente e pertanto desiderano aiutare il popolo austriaco stesso a trovare quella sicurezza politica ed economica che è l'unica base per una pace duratura.

Parole così convincenti sono seguite, è vero, da altre in cui si ricorda all'Austria la sua responsabilità e si preme che di terra conto nella repubblica finale e del suo contributo alla propria liberazione. Tuttavia, anche se si ha motivo di ritenere che i movimenti clandestini austriaci sollecitati, non si deve certo a questo fatto se le prospettive sul futuro dell'Austria sono oggi profondamente mutate. L'Austria è divisa in ben quattro zone di occupazione, di cui il Vorarlberg e il Tirolo sono tenuti dalla Francia, il Salisburgo e l'Alta Austria dagli americani, la Stiria e la Carinzia dagli inglesi, la Bassa Austria dalla sovietica ancora è divisa in quattro zone. Ma più Russia. Anche Vienna è divisa in quattro zone. La più cupa ancora di questa divisione è la quasi assoluta mancanza di cooperazione tra le amministrazioni militari delle Nazioni occupanti. Le zone sono praticamente chiuse tra di loro. Cosicché l'Austria, che in tempi anteguerra poteva produrre soltanto il 75 per cento del suo fabbisogno alimentare, ora per mancanza di trasporti e per la pura e semplice mancanza di collegamento tra le varie zone non può neppure tentare di distribuire quel poco che le rimane. Fame, miseria ed una paurosa infusione dominano il paese. Vienna rischia di avere in questo campo un triste primato mondiale.

Come le Nazioni Unite hanno passato, nello spazio di qualche mese, da promesse di collaborazione alla fine attuale non è certo facile capire. Sta di fatto che se la base inglese avrebbe a Vienna nella storica residenza di Schönbrunn, cioè non toglia che sia impossibile rifornire di carbone la capitale, perché i giacimenti si trovano nel Tirolo, costituito appunto per sovvenire le varie amministrazioni occupanti, ha segnato ben presto il suo fallimento non avendo raggiunto l'accordo in quei quattro vitali per l'Austria: la lotta contro l'inflazione, la lotta al contrabbando di carbone. Già qualche migliaio di austriaci ed in modo particolare i giovani, sprovveduti di gas e scarsi di energia elettrica, si preparano ad affrontare un rigido inverno in condizioni mai state peggiori a memoria d'uomo. Uno scrittore e politico austriaco scrive qualche anno fa: «L'Austria ha un grande pericolo e un avvenire più grande ancora». Quest'affermazione

## L'AUSTRIA SECONDA REPUBBLICA

non può non suonare falso agli orecchi degli austriaci. Sembra invece di poter dire che l'Austria ha ormai un triste passato e si prepara ad avere un più triste avvenire. La seconda repubblica austriaca non poteva avere in condizioni peggiori. Neanche la sconfitta del 1918, che pure aveva segnato la dolorosa conclusione di un grande impero, lasciò il paese in tanta disperazione. Allora i fratelli di libertà avevano avuto il vecchio tricolore tradizionale e la prima repubblica si costituì sotto la impressione che qualcosa di grande e di bello poteva ancora nascere da un popolo che si scuoteva di dosso un giogo asfissiante e si avviava dopo secoli sul cammino della libertà. Oggi neppure questa speranza riscalda i cuori spenti come allora, il cibo più scarso d'allora, del momento che la vita del paese e la stessa libertà dipendono e dipenderanno dall'accordo di quattro Potenze. Né, allo stato attuale dei fatti, si può certo essere ottimisti in proposito.



Quando le truppe bolsceviche penetrarono in Austria nelle stesse aprile, l'ex-Cancelliere della prima repubblica d'Austria, il dott. Karl Renner, chiese al Comando russo di poter costituire un governo provvisorio. Karl Renner è un vecchio e convinto social-democratico, un abile politico ed un reputato economista, con un passato di combattente antisocialista (egli partecipò alla rivolta rossa nel 1934) ed un largo credito in conseguenza. Per quali precise ragioni sia sorto allora il primo contrasto tra gli alleati non è agevole dire. Sta di fatto che il governo provvisorio del dott. Renner venne insediato dai russi il 29 aprile, senza l'adesione degli anglo-americani. La questione rimase in sospeso per parecchi mesi, e mentre l'autorità del governo provvisorio austriaco si limitava alla zona occupata dal russo, veniva costituito un *Landtag* nel Tirolo, e gli anglo-americani si servivano empiricamente di amministrazioni locali. Alla Conferenza di Londra la questione austriaca, forse per contrasto a tanto fallimento, fece un passo avanti, e la prova la si ebbe recentemente con il riconoscimento del governo provvisorio del dott. Renner da parte anglo-franco-americana, avvenuto il 1° ottobre. Ma per la valutazione di questo atto va detto che buona parte dell'opinione pubblica anglo-americana lo considera condonato a un ampliamento del governo austriaco su basi più democratiche ed alla effettuazione regolare delle elezioni che avranno luogo nella seconda metà di questo mese.

Questa, come tutte le altre questioni ancora in sospeso, ha una sua importanza che esula dall'argomento in sé. Rivela il fallimento pratico del concerto delle grandi potenze. Ed il ritorno su degli errori che sono stati fatti in Europa. Alla fine della prima guerra mondiale, la grande diplomazia francese aveva posto la politica da sublimare sotto la seguente insegna: «Il punto d'impiego della nostra forza è sul Reno, quello della nostra chiaroveggenza è sul Danubio». Oggi non è così facile valutare quale politica le singole Potenze vincitrici intendano seguire nei confronti dell'Austria, dal momento che esse non hanno una comune. Ma è certo che ognuna di esse intende dare al problema una determinata soluzione internazionale. E la stessa strada che fu battuta con così grave interesse nell'altro dopoguerra, quando la reazione anglo-francese, aiutando il «Klein milde Kardinal» e Semel, distruggere le forze democratiche, preparò il boccone per il lupo nazista.

Ora è indubitabile che è sul piano interno che si decide il destino dell'Austria, quel piano interno verso il quale le Nazioni Unite hanno così poca cura. Infatti, o l'Austria troverà in sé quell'equilibrio politico e quell'energia economica che gli consentano di guardare al futuro con una certa sicurezza, oppure finirà presto o tardi facile preda dei vicini d'Oriente o d'Occidente.

ENRICO SERRA







GIUSTINO ARPESANI (liberale) *Presidenza* GIORGIO AMENDOLA (comun.) *Presidenza* CLELIO DARVILLE (comun.) *Esteri* RENATO MORELLI (liberale) *Esteri* GIUSEPPE SPATARO (democr.) *Intorni* DANTE VERONI (dem. del lav.) *Giustizia*

## IL GOVERNO DELLA COSTITUENTE

# I SOTTOSEGRETARI

Iniziando la nuova serie dell'«Illustrazione italiana» (22 luglio 1945, N° 1), presentiamo ai nostri lettori i ritratti dei 20 ministri che compongono il Gabinetto Parri. A complemento del nostro medesimo servizio fotografico speciale, presentiamo oggi i ritratti dei 27 sottosegretari, che la macchina del nostro fotografo della Capitale ha colto al lavoro negli uffici dei diversi dicasteri, in istrada, e talora nella stessa loro abitazione. Anche se al pubblico appare meno in vista, la giornata del sottosegretario non è difatti meno laboriosa di quella del suo ministro, e non di rado più irta di difficoltà. Come i loro diretti superiori, questa folla pattuglia di uomini di governo — giovani e meno giovani — provvisori della «resistenza» antifascista; e oggi, pur nella diversità delle tendenze politiche organizzate nei partiti, lavora con concordia d'intenti alla ricostruzione del Paese.



ERNESTO ROSSI (P. d'Azioni) *Ricostruzione* GIOVANNI PERRICO (dem. lav.) *Tesoro* PIETRO MARTINO (P. d'Az.) *Tesoro*



ENRICO PARESCHI (dem. lavoro) *Finanze* ACHILLE MARAZZA (democr.) *Istruzione* C. L. RAGGHIANI (P. d'Az.) *Istruzione* LUIGI CHATIAN (indipendente) *Guerra* POMPEO LORIA (comun.) *Giustizia* CARLO AZEGLIO (dem. lav.) *Marina*



ANGELO CORSI (socialista) *Marina* ERNESTO PELLEGRINO (indip.) *Aeronautica* GIUSEPPE BRUNO (P. d'Az.) *Lavori Pubblici* ANTONIO SENNI (democratici) *Agricoltura* ENZO STORTI (liberale) *Industria e Commercio* MATTEO LOMBARDO (socialista) *Industria e Commercio*



CENNARO CASSIANI (democr.) *Lavori* ANTONIO PRIOLO (socialista) *Trasporti* MARIO FANO (indipendente) *Poste e Telegraf* RENATO SANSONE (socialista) *Alimentazione* MARIO FERRARA (liberale) *Aziende* ENRICO BERARDONE (comun.) *Aziende*



Buster Keaton, il comico americano detto "faccia gelata", in una scena del Professore.

Marconi porta le sue danze di mimo del varietà nel cinematografo. (Il pirata non



L'americano Eddie Cantor che si è specializzato con molta fortuna nell'interpretazione di riusciti film comici musicali.

La danza comica, cioè la deformazione dell'aritmia danzate e il ritmo composto, risale al tempo dei greci e soprattutto dei romani: vale a dire agli albori, alle primitive manifestazioni della danza intesa come arte, o, forse espressione e significato spettacolare nella pantomima teatrale. In seguito, a parte qualche periodo nel quale le danze avevano un valore simbolico o mistico (negli spettacoli del Medio Evo, ad esempio, dove rimane un solo tema comico-satirico, quello del diavolo), non mancano esempi di balli parodistici, di pantomime comiche, e accanto ai danzatori classici, numerosi sono quelli che appaiono sulla ribalta per suscitare illetti e bannumore. Questi numeri avevano anche allora valore di intermezzi, da valutare oggi sullo stesso piano della farsa finale, dell'atto unico fatto da ridere, della comicità all'americana buon complemento ad un film drammatico, e magari anche del gioco fantastico dei pagliacci e dei « clown » che si sparpagliano nell'arena centrale del circo, finito in quel momento il numero più pericoloso ed emozionante del programma.

È quindi naturale che un elemento di così sicura presa sul pubblico e di così lontana tradizione sia definitivamente entrato nel patrimonio dei comici del cinematografo, da Charlie a Buster Keaton, da Maccio a Eddie Cantor. Tanto più logico se si pensa che il cinematografo, diffuso in cinquant'anni di vita in maniera straordinaria, fino a giungere alle popolazioni più periferiche, ha avuto bisogno fin dai suoi inizi di inventivi stabilmente nella tradizione più spicata del spettacolo popolare.

La danza tanto più appariva elemento accessorio quanto più l'attore comico diventava personaggio, con un mondo ed una psicologia ben definiti, in una situazione precisa nel quale far vivere le sue avventure: mentre rimane elemento fondamentale per altri comici, i quali hanno bisogno di creare continuamente dei pretesti per puntellare e dare fiato al ritmo della loro comicità. Tra questi ultimi ricordiamo Eddie Cantor, il nostro Rascel e, naturalmente, i comici che fanno derivare i loro effetti quasi esclusivamente dal ballo, come i fratelli Rita, le Peter Sisters, Buddy Ebsen. Il caso dei fratelli Marx è diverso: poiché un susseguirsi ininterrotto di motivi, quasi accavallanti, aiuta il loro gioco rapidissimo e clownesco, su e giù a interrotti e veloci. E il ballo è uno dei tanti elementi della loro ricca tavolozza.

Cerchiamo ora di guardare un po' indietro nella storia del cinema. Troviamo la

## LA DANZA NEL

danza, ed elemento preponderante questa volta, perfino in Mack Sennett e le sue « bathing girls », dalle gambe grosse e dai costumi da bagno a righe, rappresentano oggi la prima concessione del cinema al « vaudeville » ed al varietà in genere. Ma la loro scarsa funzionalità e da ricordarsi più che altro alla necessità di un movimento qualsiasi per animare quel fotogramma che da così poco tempo aveva cominciato a rompere le leggi statiche della fotografia. Un connubio fra spettacolo e moda, in fin dei conti.

Anche Max Linder trasse frutto dall'esperienza di una danza più o meno acrobatica per dare l'avvio e quasi un ritmo alla sua comicità. E la stessa cosa si può dire per Ridolai, per Fatty e per Harold Lloyd: i quali forse si saranno anche imbattuti nella spiacevole eventualità di dover ballare all'improvviso, per un'incitata ragione, in una sala pubblica (« Fatty, eroe del deserto », « Zampa di gatto » con Harold Lloyd), ma in genere non faranno mai della danza un fattore essenziale della loro comicità, basata evidentemente in maggior misura dal comico delle forme (Fatty) e degli atti (Ridolai). Harold Lloyd che su quello dei gesti, per usare la formula bergsoniana.

Autocontrollo e rigidità di movimento generano il riso, dire Bergson nel suo famoso saggio. Ed ecco creato facilmente il contrasto con la danza, che è soprattutto ritmo, misura, tempo, agilità, scioltezza. Basta contrapporre uno di questi elementi per creare subito un effetto che suscita spontaneamente il riso. Questa è una legge intuitiva e comune a qualsiasi comico, com'è logico, è uscito dalla sua sfera di influenza. Ed è anche per questa ragione che nessun comico ha tentato ad imbastirsi nel « gag » che scaturisce dall'elemento danza, elemento che gli eccitava la fantasia e possedeva intrinseci notevoli attriti spettacolari. Gli stessi Stan Laurel ed Oliver Hardy, i più impacciati ed arruffoni tra i comici (anche in un senso estetico: basta pensare alle loro prime farse, dove la loro comicità è infatti essenzialmente aritmica, asincrona), hanno più di una volta ballato il « tip-tap », e con questa disavvolgersi perniciosa, dimostrandosi ballerini eccezionali, anche se la comicità che ne derivava, unica questa volta ad un piacevole spettacolo, lo giovava del



Una sorprendente immagine di acrobatico: un genere d'arte che





La danza di Charlot in Tempi moderni rappresenta un motivo poetico e di polemica sociale.

Stan Laurel ed Oliver Hardy nei Fanciulli del West: un "dip-tap" singolare, che persiste!

## CINEMA COMICO

solito contrasto fondamentale delle loro stature e corporature (« I fanciulli del West »).

Diamo ora un'occhiata tra i nostri comici: Marzio ha portato sullo schermo alcune fra le sue invenzioni che lo hanno reso celebre, nel varietà, per esempio, la parodia del « pipolo », in « Imputato, al te! ». Anche Totò ha qualche volta danzato: ma anche lui, come Marzio, senza mai tradurre nella danza un ritmo cinematografico. Trasposizione soltanto meccanica, dunque.

Ma è ancora in America che troviamo gli esempi più calzanti, più caratteristici. I fratelli Ritz e le Peter Sisters aggiungevano alle loro notevoli qualità di cantanti e suonatori di strumenti (« Radiodisc »), « Una ragazza allarmante », « Folle di Hollywood » alla qualità di comici anche dalla danza, mentre Buddy Ebsen, il più puro fra i ballerini, e, se volete, il più raffinato, trovava una sua particolare espressione ed un suo stile ballando nella maniera più classica il « tip-tap », inventando non solo dei contrasti in virtù di movimenti automatici e rigidi (come i fratelli Ritz), ma addirittura creando un personaggio attraverso una finissima interpretazione del ballo negro. A proposito del ballo negro, questo non fu mai completamente assimilato dai ballerini bianchi. Nemmeno Buddy Ebsen riuscì infatti a rendere, pur avvicinandosi ai modi caratteristici ed alle cadenze classiche dei ballerini di colore, quel senso gioioso che si può riscontrare nei balli dei popoli negri di « Allalujah! ». Cosa spiegabile se si pensa al per il negro, fin dal tempo della sua schiavitù, quando appunto questo suo fatto di evasione erano le uniche concessioni dalle durissime condizioni di lavoro (« la sera, intorno alle modeste capanne di legno. Forme di evasione che erano abbiate e quindi rafforzate dalle forme della religione protestante, (« Blues », i primi, e « Negro Spiritual », i secondi). I negri portavano anche un successo allo schermo balli parodistici: satira soprattutto del costume e del ballo ottocentesco (« Metropolis » in fiamme); mentre Mirtha Auer creava un contrasto comico, ballando su canto alla sua allieva in gonnellino da teatro dell'Opera, ne « L'eterna illusione » di Frank Capra.

Ma l'indagine diventa ancora più ricca se si esaminano con cura i film dei grandi comici. Cosa fa Charlot nella celebre danza del pannello nella « Follie dell'oro », e non tendere ad un effetto satirico provocando la più larga possibilità nella facoltà fantastica del pubblico? Altrimenti, invece, Charlot si serve della danza in maniera del tutto diversa: o polemicamente (in « Tempi moderni »), nella danza delle marchine o soltanto per una ricerca narrativa e per creare una volta di nuovo « sempre in « Tempi moderni », nella danza dei pattini, o per ambidue le ragioni (« Il dittatore »). Si può in ogni modo concludere che per Charlot, la danza resta un elemento di « secondo piano », « bene », in ogni caso, funzionale e mai « altamente » distruttivo. Così, come « funzionali » e « destrutturati » polemicamente quelle sue sale da ballo, fumose e piene di gente, che egli ci ha sempre presentate in contrasto con la sua figura mal vestita e capitate in quei luoghi sfrenati per caso o spintevi da sogni irrealizzabili (« Vita da cani », « Follie dell'oro »). La stessa cosa, « visto in un piano diverso », è possibile dire per Buster Keaton, il quale si servi della danza per caratterizzare ancora più efficacemente uno dei suoi personaggi più famosi, nel « Professore ».

All'opposto di Charlot e di Buster Keaton, Eddie Cantor e, ad esempio, Russell, in maniera « strutturale » e « determinata » per gli effetti del film, un contrappunto, « bene » di natura piuttosto epigrammatica. Così Eddie Cantor (che passò al cinema nel 1929 proveniente dalla compagnia di varietà di Ziegfeld) quando danza, truccato da negro, in mezzo a « giro » inappuntabili « vette di emulidi rovinati » (« Il museo degli scandali », « Coniglio o leone? », « Il re dell'arena »). « Russell che in « Pazza d'amore » danza nella maniera più ortodossa (vale a dire come un palcoscenico) un « tip-tap » sulle botti e sugli scalini di terra fra gli sguardi stupiti della gente che chiama. Anche in questo caso il « contrasto » è raggiunto: « bene », come si facile giudicare, con mezzi superficiali, non approfonditi.

E infine, recentemente, Rosalind Russell, attrice comica straordinariamente dotata, che si esibisce in una « ronga » portoghese, insieme a Janet Blair, in « Mia sorella Evelyn », creando una « situazione » estremamente divertente con un gruppo di ufficiali ballerini: un palcoscenico in una stanza di pochi metri quadrati!

MASSIMO MIDA



La nuova generazione ad Hollywood: Judy Garland cantante e ballerina, una graziosa « vedetta » del cinema comico.

## A MILANO

## "NAPOLEONE UNICO" OVERO II MARTIRIO DI RICCI

C'è già capitato di accennare alla folla che ha Ruggeri di isolare nei prosaismi, sia dall'inizio, il tema esemplare, di farlo vivere anche nei suoi sviluppi meno appariscenti e di far convergere su di esso anche i moti che ne sembrano lontani. L'arte degli attori come Ruggeri è critica e creazione insieme, o meglio è una creazione che finisce più o meno spontaneamente da un lavoro di critica. La parola interpretare, riferita a loro, riprende il suo originario significato letterale, che è spiegare quello che c'è di oscuro o di dubbio. Le loro interpretazioni sono per noi un godimento appieno perché vi sentiamo la presenza vivificante di un'intelligenza che scevera e illumina.

Tal godimento c'è, è spesso negato da Renzo Ricci. Al nostro bisogno di chiarezza egli resta crudelmente indifferente. Non che sia avaro. Anzi si prodiga come nessun altro. Retrare, cioè articolare battute, muoverli e gestire alla rinfusa a per lui un bisogno organico; e la soddisfazione di questo bisogno, cioè l'effusione dei suoi gesti, è per lui una gioia così intensa e impetuosa da diventare martirio, un martirio esaltante ed estenuante al tempo stesso. La battuta «critica, la battuta in sé, connessione di parole che stimola le corde vocali, deve esercitare su di lui un'azione simile a quella che il profumo dell'incenso o le luci delle candele hanno su certi volti», ha sempre notato ripetutamente in cui si dissolve anche l'immagine sacra che vorrebbe adorare, con la quale vorrebbe congiungersi. L'immagine sacra, cioè il personaggio, Ricci finisce nel non vedere. Il senso, ossia delle battute che sollecitano la sua voce e dei gesti che la voce dispietatamente reclama. Non la vede, non la fa vedere a noi. Anzi a volte per chi si salva dei suoi movimenti, che sono non comuni, per nascondersi anche quel tanto che possa aiutare a ricostruire per nostro conto. E talvolta ci riesce a meraviglia.

C'è riuscito per Napoleone unico di Paul Raynal. Dobbiamo dichiararci tutti: non sappiamo come definire questo Napoleone. Non turba il nostro giudizio la storia recente di questi anni in cui ha reso inoffensibile ogni immagine di dittatore, né il ricordo dei sentimenti che in alcune zone della democrazia francese facevano quasi sopprimere quello che per noi era giogo mal sopportato. Avvenni come siamo a staccare le figure poetiche dal contingente di cui pure si alimentano, e a riadattare a quel colloquio con l'eterno che l'eterno approdo della poesia e d'ogni anima che in essa si rimana, arcuato d'opposti ad accogliere senza orrore anche l'apologia di un dittatore se costituisce in qualche modo una voce alta a interloquire valentemente in quel colloquio. Ma in questo Napoleone non riusciamo a vedere un vero personaggio con un suo nucleo irradiante, con una sua intima coerenza in cui si risolvono in unità i troppi moti contrastanti. Il dittatore in pantalone che invetera contro i suoi ministri con l'irruenza di un carrettiere e che nel contempo ideologia un'eroica immagine di lei progettata nel futuro, non senza qualche rabbrivimento presentimento della precarietà del proprio fulgore; il sovrano dibattuto fra la ragione di stato che gli impone di divorziare e il sensuale amore che lo lega alla moglie nonostante l'indignità che egli le riconosce a rimproverare; il potentissimo che nell'ubriachezza del suo dominio sogna, sospirando come un arcade, l'idillio e umile vita di un librai di paese.

senza sono nell'interpretazione di Ricci fuori di immagini che s'intrecciano o si sovrappongono l'una all'altra come in un caleidoscopio, senza comporsi in una figura ferma e definita, con un proprio riconoscibile volto. Quel volto che, anche se poeticamente non valdo, Napoleone deve pure avere nel dramma di Raynal.

Ma Ricci è, ripetiamo, martire della battuta. Lo è delle battute di cinque righe figurate di quelle di cinque pagine. E battute di cinque pagine in questo dramma ce ne sono troppe. E ce ne sono purtroppo di quelle che inducono Ricci a un virtuosismo di dizione che non riusciamo a comprendere a quel legare ubbidisco. Le invettive del primo atto, per esempio, suonano in bocca a Ricci come nutrie sacre di mitragliatrice, concludono a interrotto ogni tanto dal frangere di un pterido, una parola staccata, chissà per quale battista necessaria, e martellata come su una incudine rimbombante.

Giuseppe era imprudente di Eva Magni, la quale nei primi due atti portò in tanto tonno di eloquenza una nota di gentile sobrietà. Ma la tristezza languida che l'ella diede al personaggio, modulata con troppa monotonia di cadenza suorante, risoriva la sua dizione sino a rendere inafferrabile buona parte delle sue battute. Nel terzo atto doveva, quindi, far da antagonista a Ricci, doveva opporre all'eposimo di Napoleone la condanna implicita nelle sofferenze che la sua gloria costava all'Europa intera; ed era come un flauto che si sforzasse di far da contrappunto a una tromba.

Di Eva Magni avremmo voluto parlare a proposito dello spettacolo pirandelliano dato in suo onore. Ma a tale spettacolo non fummo ammessi. Il direttore dell'Olimpia, che è il presidente della Società Savini-Zerboni, esercita nel suo dominio un potere più assoluto di quello di Napoleone o di Hitler. Costoro avevano dei burocrati, ma lui non ne ha. Quando è assente, non c'è vice-direttore, non c'è segretario, non c'è impiegato che non assegnare all'unico critico dell'illustrazione italiana quel posto semidomestico che lui, e lui soltanto, può degnarsi di concedere dopo calcoli ponderali. E quel giorno era assente.

GIUSEPPE LANZA

## A ROMA

"ADAMO" DI MARCEL ACHARD

Vi sono imperativi fisiologici che operano nell'ombra, e più spesso nelle tenebre; e che quando escono dalla loro vita sotterranea, quando la loro azione si fa palese, urtano nel sistema della normalità, e provocano reazioni che si definiscono in una situazione drammatica. Allora il fatto assume figura di disperata e crudele necessità, e si risolve nell'eccezione. Ora nell'eccezione non c'è utilità umana, che non si giustifica con una norma generale. La singolarità dell'episodio appare piuttosto alla cronaca che all'arte, comincia e finisce in sé, non possiede valore

d'illuminazione. Ecco perché si deve rifuggire dal considerare materia drammatica quei casi che non si possono allargare all'universo. Come, ad esempio, il suicidio volontario, così un individuo fisicamente deviato non crea malattia umana.

Marcel Achard ha voluto affrontare la situazione di due uomini vittime dell'inversione sessuale, fra i quali si intramette una donna innamorata di uno dei quali, uomini Massimo e Ugo. Tra i quali s'inscrive Caterina. Caterina è l'amante di Massimo; ma questi, corrotto dall'insinuante maleficio stillografico di Ugo, abbandona la donna. Caterina, disperata, si aggira a Parigi; e dopo aver perduto molti chilometri, stremata, cerca asilo in una casa: entra e viene. E sorore, chiamata, ristorata; e accade è bene in sé, ella comincia a far impregnare le lami del suo dramma. Ed ecco che al secondo atto appare Ugo il quale è accorso a consolare la donna. Ugo è un celebre direttore d'orchestra, raffinato, dedicato a un'educazione intellettuale, produttore di brillanti, prestigioso avvolgente fra i suoi amici. Nel colloquio fa verità si fa strada, e Caterina comincia a intravedere le ragioni che hanno indotto Massimo ad abbandonarla, e che, cioè, le ragioni hanno il volto del vero di Ugo. La scoperta la scuote, e che i rapporti si tendono fin allo spiamo. Ma Massimo, che non appare mai, si manifesta, oltre che nelle contrastanti passioni del due, anche a mezzo del telefono, non regredendo alla periferia di Caterina, e disfatto dell'ambiguità della sua posizione, si uccide, provocando così il crollo dei tre personaggi.

Il pericoloso argomento sul quale l'Achard ha esercitato la sua abilità di romanzeggiatore, senza però stupire a costruire un complesso scenario che, sia pure nei riguardi della tecnica teatrale, fosse perfetto, ha diviso gli animi degli spettatori, gli uni preoccupati di difendere la libertà dell'arte, gli altri pedissequi custodi della morale. Queste due posizioni creati nella platea, e manifestatesi sordamente durante il secondo atto, hanno provocato l'esplosione nel corso del terzo, causando una clamorosa e prolungata interruzione della recita. Ma a dire il vero l'una parte e l'altra erano vittime d'un equivoco: i primi che credevano di difendere l'arte identificandosi con l'argomento, gli altri che ritenevano di regere ancora alla morale contrastando l'opera. Questa amara, sbiadita e stupida contravversione fra arte e morale è stata così proposta ancora una volta. La verità è che non esistono opere morali od immorali, ma soltanto belle o brutte, complete o deficienti. Soltanto un'opera mancata è immorale, che in essa si rileva un'offesa all'estetica, che è la morsa della bellezza; come un'opera che tratti d'un argomento in contrasto con la morale avrebbe potuto assurgere ad opera d'arte, se essa è composta di elementi definitivi, e condotta con padronanza assoluta dei mezzi espressivi.

L'opera dell'Achard non merita davvero tanto dibattito e così accesa contravversione: né le ragioni dell'arte né quelle della morale erano in gioco, che l'immoralismo era prudentemente velato, e l'arte modestamente difesa dal mestiere. E se si vuol fermare lo sguardo sull'argomento c'è da dire che una malsana compiacenza ha animato quella gran parte di pubblico che s'illudeva, applaudendo, di sostenere i principi dell'arte. Si tratta di un fenomeno che è il tipico prodotto della sconfitta, e che si manifesta quando la società ha perduto il comando dei controlli. Occorre infine notare che la Francia d'oggi ripudia questo genere di teatro.

Laura Adani e Vittorio Gassman, acutamente guidati dalla regia di Lucchino Visconti, hanno recitato egregiamente, dando colore e rilievo ai loro personaggi. Le rinfianze alla fine di ogni atto sono state immancabili.

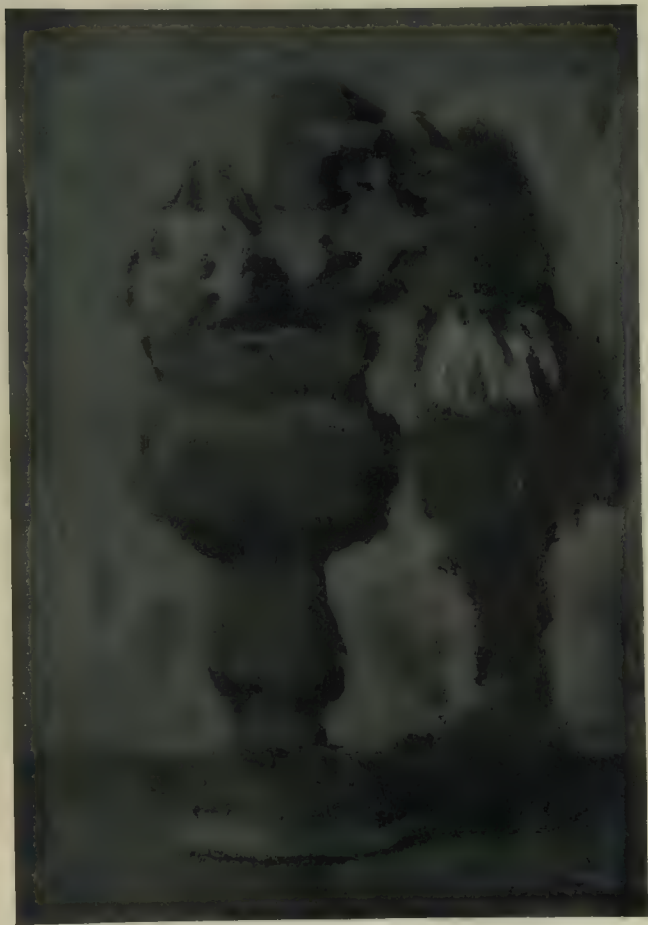
LUIGI CHIARELLI



Renzo Ricci e Eva Magni nel terzo atto di Napoleone unico di Paul Raynal.



**Vetrina d'arte contemporanea**



DOMENICO CANTATORE - *Fiori*

Olio su tela cm. 35 x 50

**tra gli studi e le raccolte d'Italia**

*Alpe materna mi donò il respiro.....*



**FIORITA  
DI  
LAVANDA**  
SOFFIENTINI











Il Papa ha ricevuto 2500 « seneci » e si è affabilmente intrattenuto con loro.



A Praga, dopo i lunghi orrori della dominazione tedesca, riprende lentamente la vita. Ecco la tradizionale processione con le reliquie di San Venceslao, protettore della città.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO



I finimenti del cavallo di Hirohito, trofeo di guerra dell'ammiraglio Halsey.



Giorgio VI d'Inghilterra consegna a W. Churchill un'altra decorazione in segno di riconoscenza per la vittoria.



Il card. Schuster distribuisce a duemilacinquecento madri e bambini bisognosi di Milano il « Dono svizzero Caritas ».



Re Pietro e la regina Alessandra di Jugoslavia con il neonato principe Alessandro, dopo il battesimo.



L'allegro gigante Henry Henshaw di Chicago, che è alto metri 2,35 e pesa ben 164 chili.



La nave di Nelson, che nel corso della guerra fu danneggiata da una bomba, fotografata durante la celebrazione dell'anniversario della celebre vittoria.



Il Maresciallo Alexander, nuovo governatore del Canada, in un'idillica scena familiare.

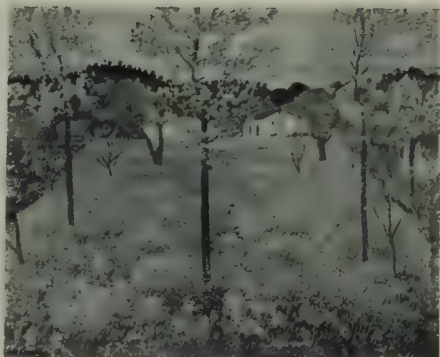
# Le arti

## ZULOAGA

L'incontro con la pittura di Ignacio Zuloaga a molti della generazione che precedette la prima guerra mondiale sembrò segnare una data storica. Il mondo borghese, stentato ancora molto a prendere sul serio gli impressionisti francesi, andava per ridere alle mostre dei Fauves di Montreux, non voleva farsi prendere troppo dagli isterici incantesimi verdi azzurri e rosa della Secessione di Mennaco. La pittura aveva allora i suoi sovrani in borghese, Caillebotte, Duran, Bonnard, Zola, Lazzari, Ettore Tito, Lembeck, e la borghesia compiva per loro museo i suoi mestri-moni morganatici con l'arte. La pittura era l'amante felice e adulatrice della mondanità, i pittori gareggiavano a dipingere cappelli a cilindro dagli ottusi riflessi e gonne di raso splendide. La Galleria dipingeva bollandeggiando il grande ritratto di Maria Gallese D'Annunzio, e lo stesso Holidin, incomprendibile interprete di un mondo dorso, sembrava che egli tanto dovesse perdersi nei languori di una pittura volante come un vorticoso giro di valzer. La pittura scelta aveva invece le esposizioni con i suoi quadroni da bonario comiame, ma non aveva scosso dai loro troni liberty i ritratti mondani. Segantini aveva fatto parte a sé, alla testa della pattuglia divisionista la cui pennellata venivano scrutate dagli intenditori con la lente. Era vivo Renoir, era vivo Cézanne, ma di loro, per il momento, parlava quasi solamente Ambroise Vollard.

Nel gruppo mancava un pittore spagnolo. La Spagna di Velasquez, di Murillo, di Ribera non aveva un suo ambasciatore nella repubblica della pittura ufficiale del primo Novecento. Mario Goya, l'Ottocento spagnolo non aveva avuto, sembrava, né tavolozze né pennelli all'infuori di quelli caramellati di Mariano Fortuny o si pensava al mondo della pittura spagnola come a una specie di Tebide dove torreggiavano nel deserto la solitario figura di un pastore che ormai non ritornava più. In quel punto apparve Ignacio Zuloaga, figlio di un cocchiere spagnolo, maturato da giovinetto fra i copisti del Museo del Prado. Apparso con la sua pennellata eloquente intinta generosamente nel bitume e nel viola, nelle lacerate di garza e nelle più varie varietate da *impalpabile* di luce. Signorileggiava nei grigi, metà nuvola e metà sfondo da vecchio fotografo. Le sue figure campeggiavano spavalde in primi piani di cui riprendeva subito i motivi la cartellonistica di fin di secolo. Gli occhi delle sue donne brillavano di una lucentezza di anello entro la scodiolletta delle palpebre al nerofofo, e le bocche avevano l'umidore scarlatto dei gerani coltivati alle finestre delle stazioni. Una pittura larga e virchiosa, dalle superfici protese, dai soggetti di facile malia, un'abilità innegabile, e quella mancanza di profondità che è la prima garanzia di un facile successo. Sbalordi, nei primi quadri di Ignacio Zuloaga, il «virtuoso» che faceva della «bella pittura» come un *teorema* del «bel canto». Zuloaga non aveva passato inutilmente parecchi anni nei saloni del Prado a copiare Velasquez, e a Toledo a copiare il Greco. La sua pittura corrispondeva sempre, più che a una traduzione, a una vulgarizzazione dei grandi maestri ridotti per la piccola orchestra di una tavolozza da salotto. Al Salon di Parigi trionfò accolto all'altro pittore spagnolo, Sorolla; a Roma, nella grande mostra internazionale del 1911, la sua mostra personale fece quasi passare inosservata, per le folle, la mostra di Antonio Mancini. Parlava, della sua pittura, una Spagna oleografica, mescolata di nani e di belle ragazze dallo sguardo sensuale, di preti affilati dal digiuno e di beghine in cuffie mantiglie, una Spagna alla cui rappresentazione collaboravano insieme Diego Velasquez e i fratelli Quintanero, Carmelo di Merimée e *Anima allegre*.

Pochi pittori corsero in vita un così costante successo mondano. I ritratti di Zuloaga furono preda dei miliardari e delle grandi aristocratiche. Da Nuova York a Buenos Aires la sua pittura occupò il posto d'onore dei saloni dei re del ferro e dei re della carne congelata. Non di-



Il campo di lino, paesaggio di Michele Cuccella esposto alla mostra personale che s'è aperta in questi giorni nella Galleria Dedalo a Milano.



IGNACIO ZULOAGA: La señorita Sonty.

rano questo per condannare la sua pittura che non fu grande come assennata, ma fu certamente prestigiosa come manifestazione. Nell'ultima Biennale veneziana aveva esposto una serie di opere stanche che non agguistavano nulla alla sua fama, che ormai, criticamente, tramontava pur lasciandogli ancora intatto lo scettro mondano. Nella vita era — non per posa — un isolitario. Viveva in una grande villa accanto a Santander, in una villa che pareva la succursale di un museo etnografico. Era difficilissimo farsi ricevere, perché il vecchio maestro sospettava in ogni visitatore un inviato del campo avversario. Aveva, nel tratto, una certa donchiscottesca autorità, velata da una melanconia tipicamente spagnola, quella che aveva reso negli sfondi dei suoi quadri di genere alle spalle dei nani e dei mostri della vecchia Spagna toledana. A Barcellona viveva un suo amico, Don Mariano Benjumea, scultore di tori e di toreri, ed erano gli ultimi due rappresentanti di una tradizione iberica che si accorgeva con nostalgia che la grande bandiera era passata, quando meno se l'aspettavano, nelle mani del catalanogiovane Pablo Picasso.

E morì a 75 anni. Le sue opere sono esposte nei maggiori musei del mondo: ma sono, probabilmente, le meno note, quelle più obbedienti a un programma menale. Il meglio di lui si ritrovava forse dietro qualche traversa del suo studio, dove gettava i piccoli bozzetti schizzati, dal finestrino della sua grande automobile, sulle strade di Andalusia e nella Sierra Morena.

LEONE VALERIO

## ma PENSIERI

*L'abito delle monache persuade (à la regola, quello delle crocerossine fa dubitare (è la circostanza).*

*Quando, recatissimo in mezzo alla strada un ogettino che brilla, ci accorgiamo che non è un diamante, guardiamo intorno e con un sorriso cerchiamo di coprire il nostro disappunto.*

*Il compionismo, quella volta che arriva secondo, si ritira dall'agone, al contrario dell'artista che, di solito, continua, pur nel suo decedere, fino a diventare pietoso.*

*Se vi piace lodatela subito l'idea dell'amicizia, altrimenti può accadere che, passato qualche tempo, voi gliela offriate come vostra.*

*La tua famiglia, Gelsomino, è numerosa, ti vuol bene e allorché batte le mani alle tue poesie la pubblica; accontentati, non arricchirti in piazza, Gelsomino.*

*La nota simpatica che corre tra il medico e la donna è una simpatia tutta corporale, una simpatia, direi, di mestiere.*

*C'è malizia a cingere i nostri difetti perché gli uomini siano indulgenti con noi, come c'è a distastuarli perché ci prendano per bravi: sta a vedere quale sia il partito migliore.*

*La società è legata da un tacito contratto sempre in vigore: dare e avere; ma si ruba continuamente, più o meno accorti, più o meno coscienti.*

*Quei figli che hanno perduto un genitore ancora giungono al lusinghiero di avere il fisico del genitore superstiti, e passando in rassegna i parenti si rallegrano di constatare di molto vecchi.*

*Se è ogni birbone si crede galantuomo in faccia a un birbone d'un'altra specie, è facile indovinare come ogni brava persona si consideri migliore di un'altra di veramente brava e la guardi con un tantino di sussiego.*

*L'impressione di un cattivo giudizio su una persona, dura in noi anche dopo che abbiamo cessato di stimare chi ha messo fuori quel giudizio.*

ORESTE FRECCHIAMI



ALLA GALLERIA ITALIANA D'ARTE

## RITORNO DI ITALO MUS

La posizione estetica di Italo Mus è già stata più volte esposta. Il pittore valdostano venne in luce attraverso competizioni collettive. Fu subito rimarcata quella forma vigorosa e snella, consistente in posture pittoriche con cui muoversi e lanciare la prospettiva d'un mondo poetico severo. Quel mondo della montagna, visto e sentito dagli aspetti particolari della poesia valdostana che aggraverà il suo permesso d'una serie d'immagini ben particolari. E quel del sud a Bari, scottanti di grinta ma palpabile verità umana, contadini, boscaioli, viandanti della sua terra, si stagliano in una linearità stilistica precisa.

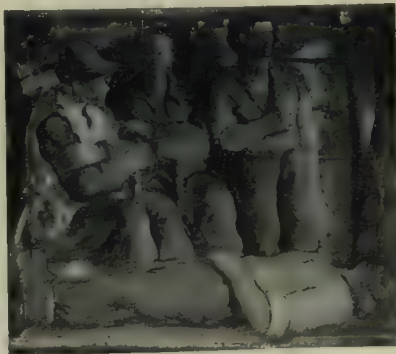
Importante, in ogni caso, lo avvertiamo che a due anni di distanza Mus manteneva dello



ITALO MUS - Pianifoglia delle patate

sua personalità nella nuova mostra ordinata alla Galleria Italiana d'Arte di via Agosteo a Milano. Vi appare ancora il pittore solitamente pianista, padrone della materia che lo interessa. Stampa letteraria le sue figurezioni vigorose nelle spesso larghe delle maniere, quella materia pittorica profonda e ricolante che ora s'intorbidisce in gorgi profondi, ora splende la parte cromatica che s'accendono in vivi smalti. L'assunto di Mus resta pur quello. Cantare il mondo arido e perenne della sua vallata negli aspetti grandiosi di solitudine e silenzio, nella umanità esposta e severa che lo abita.

Ma ci vengono innanzi nuove rappresentazioni in cui la fatica creativa del pittore si allarga passando su un piano di universalità varia e umana, come quello che nasce in «Pianifoglia delle patate». In pezzi questi in cui la vigile creatrice assume l'occasione per quella schiettezza e precisa sagoma delle figure che con deciso stacco si rievocano condizioni del paesaggio che palpita e trema nella gran luce incandescente. E' sempre la sostanza, come altre volte si avvertì, il pittore che «le prime» si abbassano alla



ITALO MUS - I parligiani

lontana sorgenti di Agosti Lione, per sapiente trasformare la tutta vista di quell'involontariamente originario in un tratto stilizzato del tutto personale. Questo un dilatare ed estendere di più del momento della grandezza, potenza, un poco decorativa, di certe nature morte come «Trofeo della regina», riconoscibile poi sempre un dato d'umanità palpabile. Lo si vede in composizioni come «Ritorno al piano», «Pianifoglia valdostana», «I parligiani», che esplodono nei punti migliori e significativi della materia. L'uomo, venuto con chiara ma evidente passione, s'inserisce nei limiti degli stoffi e allucina ambizio, e vi si abbatte con allora di singolarità talvolta magistrale. In questa stessa Mus resta il pittore vigile e unico della sua vallata e dell'umanità che lo fa esistere e consistere. Fatto di quel mondo egli ha saputo condurre a una linearità distinta che vince ogni possibilità di confusione o il stacco degli elementi similari con grido di singolarità.

## SCULTURE DI C. GALLO

Accanto all'affermazione di Italo Mus è da pregiare, nella sala della stessa galleria, la presentazione del giovane scultore piemontese Celeste Gallo. Fu allievo di Imo Gilardi e dal chiaro maestro assorbì un certo lineare, in certo modo lineare, dalle forme che non lo ha abbandonato neppure nei saggi recenti, pur aperti e lampontosi ritocchi. Il Gallo è artista che ebbe un sentimento di soda forza e ritmi delicati che s'aggettano in limpido e congegnati formati.

Forse il suo accento più indimenticabile l'ebbe a dono dallo spirito di scultore figure femminili in un piano di indolente ritmi di grazia che tuttavia si levavano profondi nelle conquiste delle intimo giuntura lo quali tan consistere una vera scultura, sono quelli che danno maggiore sentimento di vita plastica a certe teste femminili scese da lungo da dentro e come vaporanti sul tessuto di ritmi intesi. Questo propagarsi della scultura ad atmosferica lirica si trova le varie altre concezioni di Gallo.

Ma per l'artista la per ricercare in conquiste formali di più meditata e ponderata costruita. In tal senso è da vedere la stessa «Pastore», in cui appare evidenza la rivelazione d'una storia costruttiva che si pone al di là della grazia e appoggia a sculture ritmi di sostanziosa plasticità. Sono ritmi in risultati, come questo, in cui la limpida ispirazione e l'immagine si risolvono in realistici costrutti, poggiati su una evidente coscienza della funzione creativa dell'arte.

RINO BONARDI



CELESTE GALLO - Ritratto di bimba



## NOTIZIARIO

## Letterature

♦ **Il ladro di Lemnia Leoneor**, autore quasi sconosciuto in Italia, che l'editore Luciani ha pubblicato in questi giorni nella collana «Vespia» è un libro grandioso per ampiezza di concetti e di sentimenti. Anche se l'ambiente storico è descritto in staggia netto dalle immagini, il romanzo è un'opera di grande intensità e diversa è la nostra concezione di ciò. Il lettore scopre un mondo profondamente nuovo e si sente avvinto da quella spiritualità, una luce che è propria dell'anima russa. Sono inoltre molto interessanti le pagine dedicate nella collana «Vespia» un romanzo di Giovanni Petrucci, *Levi*, il cui storia di una giovane donna buona, timida, modesta la quale « si è accesa nell'ombra della sua vita triste e ti dice che non ha mai visto il sole ».

Il libro è una storia di una donna, una storia di amore, e nella collana «I classici» Leopardi, Canti, a cura di Mario Apollonio.

La casa editrice Bompiani ha pubblicato nella collana «Corona», *Il ponte del sogno*, di Klaus Mann, che si rinfaccia alla delusione. Il titolo sfiora d'amore le «la» ignota della lingua, nella collana «Grandi autori», *Idyllen*, di Peter a. Hirsch, che «Cromia», sfiora di nuovo i due nomi, l'altro, dell'editore e nella collana «Lenti», *Wacht*, di R. Hoffmann, uno degli artisti (a) originali del secondo romanticismo, i cui fa- cti possono reggere a confronto con i più rinviati di Poe.

♣ Il primo volume delle *Confessioni* di Elena Dini, di Luciano Nascetti, è uscito. Nell'otre centile - che, nell'edizione, si è diviso - ha pubblicato di Giulio Greco, Adriana Masetti, il libro più completo di uso dei più strati e interessanti «scrittori» contemporanei, nella «biblioteca di stato moderno». La demografia, la storia, la geografia, la politica, la geografia, la pretesa, alla comprensione dei problemi, dalla cui soluzione dipende l'avvenire del mondo, e che, con il labirinto di E. Verth, un'interpretazione politica e sociale del labirinto, un libro non privo d'interesse e che

+ Nella collana «Medusa» la casa editrice Mondadori ha pubblicato tre nuovi libri: *Figli perduti* di Philip Hare, a cui si sceglie il dramma dell'omocidio nei tre figli e padre, *Un matrimonio*, di Sverker Andersson, romanzo ambientato in una piccola città di costumi parata e di vita industriale, *Il letto e la gloria*, di Graham Greene, racconto ambientato nei luoghi ambasciate e diplomatici.

Nella collana «Vanga» uscirà un volume che raccoglie i «Discorsi» pronunciati da Sverker Andersson durante la sua permanenza in Italia, che ha ormai il sapore delle cose vecchie.

◆ *Fra cielo e terra*, di Otto Ludwig, che l'editore MTE ha pubblicato recentemente, è il romanzo tormentoso di due fratelli che vivono in una stessa casa per una stessa donna. Il racconto è vivo e interessante per l'analisi delle passioni e dei sentimenti di cui soffrono implacati i due protagonisti sospesi fra cielo e terra.

◆ L'editore Minuziano ha pubblicato di Jeremias Gotthelf *Il ragno nero*, una puerile leggenda che domini da secoli le contrade della campagna svizzera, in cui la potenza evocativa del racconto e la nitidezza stilistica della prosa del moralista Gotthelf fanno di questo libro una delle opere più significative e originali della letteratura europea del secolo scorso.

◆ Inizierà probabilmente le sue pubblicazioni, a Milano, *La rassegna letteraria*, diretta da l'ingegner Flora. Le lettere e le arti, la filosofia, la storia, le scienze, la vita morale, economica e politica saranno la materia di questa rassegna mensile alla quale collaboreranno gli scrittori più illustri italiani ed esteri.

♦ Ulfre Treppe editore ha pubblicato recentemente il libro di Nicola Semenzikov Kozlov: "I nuovi dogmatismi d'Europa", studio di autori che si occupano dei fenomeni spirituali, sociali e culturali della Russia, dell'Est e d'Oceania, consistere a destino, su cui l'autore ha affrontato il difficile compito di creare un metodo d'insegnamento che permetta a chiunque d'imparare, senza dover ricorrere alle formule astratte, alla tecnica teorica per raggiungere un proposito: le G. come G., Basciano è uscito i palazzi della chiesa Milano, libro utile e piacevole in cui il Basciano, nella sua trasparente finzione, va in un tempo a persona descrittiva e ricorra con garbo non soltanto la storia, l'architettura e l'arredamento dei palazzi della chiesa Milano, ma anche la vita che vi si svolgeva.

◆ Abbiamo ricevuto i seguenti volumi: Michele Scioccola *I dissodatori*, ed. Garzanti, Milano; Alceo Valcini *Il catavasio di Farsavia 1930-1945*, ed. Garzanti, Milano; Maria Tibaldi

*L'atteso prologo  
di moda per la  
Signora elegante*

SEC-2AM FIAH YTH WINTER 28 ATLANTA - TUE AS EST

**POLTRONE**  
per TEATRI e  
CINEMATOGRAFI

**FABBRICA GIANNINONE**  
Via De Sanctis 36 - MILANO - Tel. 20.197

\_\_\_\_\_



MILANO - VIA LAMARMORA, 20 - TEL. 51-271



*La specialista del busto  
razionale ed elegante*

Corso Marfatti 41 numero 22010  
Milano - Telefono 79647

## RABARBARO

# UCCA

## APERITIVO

MILANO  
VIA C. FARINI 4





# EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO  
PER LA SIGNORA ELEGANTE







Il bianco malta in a mosse

# **COMOBILISTI!** VIAGGIATE TRANQUILLI E ANCOR PIÙ TRANQUILLI LASCIA- TE LA MACCHINA INCUSTODITA GRAZIE ALL'IMPORTO **CEAM**

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LITALE  
 DEI PRODOTTI **CEAM** TORINO  
**AUTOTECNICA**  
 MILANO - VIA DING COMPAGNI N. 2  
 (PIAZZA POLO - CITTÀ STUDI - TRAM T & L - TEL. 298-100)

## **LA VOSTRA CUCINA**

«Pranzo da te...» si diceva una volta, per esprimere l'idea di una indolgentissima lussuosa, ricca di tutti i beni di Dio, e l'im-  
 maginazione si sollevava tra il fumo di cento arrosti. Ma, allora,  
 se fumavano stati davvero potenti, noi avremmo visto delle belle.  
 L'imprenditore Carlo V aveva una volta accettato l'invito di  
 cionoviani l'urna, pochissimo lanchese di Anversa, di recarsi  
 a pranzo da lui e fu assai stupito nel constatare che il ban-  
 chetto preparato fosse alquanto semplice. Ma fu addirittura stu-  
 pefatto quando, alla fine del pranzo, il banchiere prese una  
 fede di credito di due milioni che Carlo V gli dicesse e la lesse,  
 dicendo di ritenersi già sufficientemente pagato con l'unico che  
 sua Maestà gli aveva fatto accettando il suo invito.

Allora volò, un chiodo indole corva offerto alla Regina Jili-  
 tetta una perla di prodigiosa apparenza domandandone ventimila  
 scellini, somma enorme per quei tempi. La Regina, infatti non  
 volle comprarla, ed allora Sir Cressham inviò l'ultima a pranzo  
 offrendosi di accettarla nel proprio castello. Dopo il desinare,  
 Sir Cressham si fece portare un mortaro, vi posò la perla, sotto  
 lo sguardo sorpreso dell'invito, e ne gettò la polvere in un  
 corno di vino. Poi, bevendo alla salute di Ellinabell, disse:  
 «Non vorrete crederlo, caro amico, che la nostra Regina non  
 si è decisa a correre per comprare la vostra perla, dal  
 momento che uno dei suoi più amati sudditi può permetterli il  
 lusso di berla alla salute di lei».

Del resto è questione di gusti; si dice che Pietro il Grande,  
 invece, andasse pazzo per la cipolla crude e che Papa Adriano  
 non potesse soffrire il baccalà, mentre alcuni assai nobili  
 quando berenice, figlia del Re d'Egitto Tolomeo Filadelfo, andò  
 sposa ad Antioche Re di Siria, presero che il padre le facesse  
 regolarmente pervenire nella sua nuova residenza l'acqua del  
 nostro Sella.

Come che succedevano una volta...

Brodo di montone. « E il classico montone brodo inglese. Ta-  
 gliare in piccole dadolate due carote gialle, due rape, un sedano  
 bianco, mezza cipolla, un porro, crogiolare a burro e bagnare  
 quindi con circa due litri di brodo. Partir bollire circa 30 gr.  
 di pancetta o uccello di montone e, quando è cotta, cioè dopo  
 circa un'ora e mezza, estrarla, dissalare, tagliarla a fettine sot-  
 ti, e rimetterla nella minestra; pochi minuti prima di servire  
 unire quattro o cinque cucchiai di «raz perlatto lessa» e un cu-  
 chio di prezzemolo tritato finissimo. Assaporare con sale e  
 pepe rosso.

Crema di lentichie. « Con due gr. di lardo affumicato e un  
 bazzetto aromato, cuocere 30 gr. di lentichie in acqua suffi-  
 ciente. Sminuzzare tre cucchiai di formaggio biondo farina bianca  
 e macerata nel burro fuso con un litro di brodo bollito, pos-  
 sibilmente al profumo di caccagione. In questa crema diluire le  
 lentichie che, appena cotte, saranno state passate allo staccio.

**"JARCOST"**  
 COMMERCIO MATERIALE ELETTRAUTO  
 POMPE INIEZIONE E PARTI RICAMBIO  
 MILANO - VIALE BIANCA MARIA 37 - TEL. 76019

Assaporare con sale e pepe. Tenere in lesia ebollizione per venti  
 minuti. Passare quindi allo staccio per una seconda volta, ri-  
 mettere la caccagione, unire alcuni pezzi di burro, tenere in  
 caldo a bagnomaria, con acqua in ebollizione. Servire con dadini  
 di pane fritti al burro.

Stracotti. « Incredibilmente 250 gr. di farina bianca, a nova intere,  
 un rosso, 40 gr. di strutto, un pizzico abbondante di zucchero,  
 volentieri sale e profumo di limone. Formare la fontina con  
 la farina sul tavolo e procedere all'impasto come per una comune  
 pasta frolla. Spianare la pasta, tagliarla in strisce, tagliare que-  
 ste in lasterelli di giusto spessore e di circa 10 centimetri di

AUTENTICO SOLTANTO  
 SE PORTA QUESTO MARCHIO  
 TERZO  
**ARE**  
 MILANO  
 DEPOSITATO  
 20 minuti di corrente  
 5 ore di benefico calore

Solo nei migliori negozi  
 Gli apparecchi ARE vi danno  
 SICUREZZA, PRATICITÀ E CONFORTO

Una buona  
 Colonia  
 P. FARINA - MILANO

lunghezza. Piegare nello strutto e dar loro un bel colore oro.  
 Volentieri. Dobbare un gr. di miele in una caccagione, dar loro  
 un profumo con due scorze di arancio grattugiate, mettersi circa 10  
 gr. di scorrette candide tagliate in piccoli dadini. Versare il  
 tutto in un piatto fondo e amalgamare leggermente gli straf-  
 foli, mescolando con garbo fino a che il miele non sia tutto  
 assorbito. Bagnare leggermente con acqua le dita e lisciarle gli  
 straffoli, tirandoli su a scono.

Bussola forte. « È una specie marinese, un dolce che viene  
 preparato per il 13 marzo, festa dell'Annunciazione di Maria  
 Vergine.

Un tempo, quando a Milano vi erano più lavoro, più fortuna  
 e più devotore, la famiglia Sebastiani Venier, che porta  
 all'antica Chiesa degli Angeli, era in quel giorno cremita di  
 buccarelle che offrivano questi dolci tradizionali.

Impastare un kg. di farina di frumento con 30 grammi circa  
 di zucchero ed aggiungere 150 grammi di cedrina, ammorbidi-  
 ti in precedenza in un mezzo bicchiere di acqua di pancia.

Quindi fare una miscela di 150 grammi di pignoli, 50 grammi  
 di cioccolato in polvere, 5 grammi e mezzo di pepe garofolato  
 ed un grammo di pepe bianco, 30 grammi di cannella, un  
 quarto di noce moscata grattugiata, 30 grammi di mandorle  
 tostate ed innastate il tutto con la farina e il miele, ai quali  
 aggiungere l'essenza di pancia servita nei cedrina ed allet-  
 tando vino generoso caldo, col quale avete ripuliti la cas-  
 nella ove è stato sciolto il miele.

Infine, assaporare nel corpo dell'impasto 6 grammi di cioc-  
 ciolata tranciata tagliata a piccoli cubi, lavorate bene il tutto  
 formate una ciambella, che girarete al di sopra con altri  
 pignoli cotti, di cioccolato, cedrina e mandorle tostate, e cu-  
 cinerete in forno non troppo caldo per circa 20 minuti.

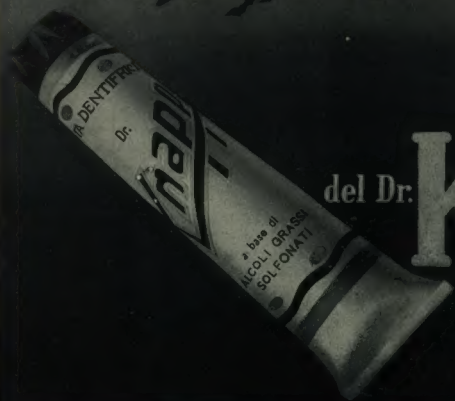
E tradizione che i giovani offrano il bussola forte alle loro  
 innamorate in occasione della festa della Annunciazione: spe-  
 riamo che per allora anche voi possiate procurarvi tutti i pre-  
 ziosi ingredienti necessari alla sua composizione...

Per finire. « Gli antichi credevano che i pesci potessero servire  
 alla confezione di filtri d'amore e salvavano il fenomeno ragio-  
 nando così: se Venere, dea dell'amore, era nata dalla schiuma  
 del mare, i pesci, che del mare frequentavano anche le profon-  
 dità, in fatto d'amore dovevano saperne di più.

IL GASTRONOMO



MA UNO SOLO SI DISTINGUE !



del Dr. *Dentifricio*  
**Knapp**